

Arriva CureVac, il «vaccino» inaccettabile

R21 renovatio21.com/arriva-curevac-il-vaccino-inaccettabile/

April 19, 2021

L'annuncio della possibile imminente entrata sul mercato del vaccino tedesco CureVac, in concomitanza con i sempre più generali dubbi sul vaccino di AstraZeneca, pone davanti ad un nuovo scenario di inevitabili seppur brevi riflessioni.

CureVac, dopo Pfizer/BioNTech e Moderna sarà il terzo vaccino a RNAmessaggero (mRNA), che potrebbe davvero avere un'azione sostituiva nei confronti del già fin troppo burrascoso percorso di AstraZeneca.

Come ormai risaputo, i vaccini a mRNA non introducono nelle cellule di chi si vaccina il virus vero e proprio — come accade per i vaccini a vettore virale, tipo AstraZeneca — ma solo l'informazione genetica che servirebbe alla cellula per costruire copie della proteina Spike. SARS-CoV-2 utilizza Spike, che è una proteina di superficie, la quale agisce come una chiave permettendo l'accesso dei virus nelle cellule, nelle quali poi si possono riprodurre.

Siamo quindi davanti ad un farmaco sperimentale che si serve della genetica umana per codificare e rispondere la risposta al virus

Per quanto qualcuno cerchi maldestramente di negarlo, siamo quindi davanti ad un farmaco sperimentale che si serve della genetica umana per codificare e rispondere la risposta al virus.

È infatti persino errato parlare di vaccino in senso stretto: sappiamo che i cosiddetti «vaccini COVID» non immunizzano affatto dal virus, ma potrebbero tuttalpiù — ed è dimostrato che in alcuni casi non fanno nemmeno questo, come è successo a tre infermieri di Reggio Emilia già vaccinati ma che hanno contratto il virus in forma grave, uno dei quali ricoverato in ospedale —, in caso di contagio, attenuare la sintomatologia.

Chi si vaccina contro il COVID, inoltre, per stessa ammissione degli «organi competenti» e delle aziende produttrici, resta contagiabile ma altresì contagioso per gli altri. Tutte queste caratteristiche, in effetti, non rispondono alle peculiarità di un qualcosa che voglia dirsi un vaccino in senso assoluto. Non si spiegherebbe altrimenti il motivo per cui i vaccinati devono continuare ad attenersi a tutte le «norme anti-contagio» (mascherina, distanziamento, ecc.).

Una sperimentazione, dunque, non un vaccino. E che nel caso di quelli a mRNA va inevitabilmente ad agire sulla genetica. Come? Nessuno lo sa

Una sperimentazione, dunque, non un vaccino. E che nel caso di quelli a mRNA va inevitabilmente ad agire sulla genetica. Come? Nessuno lo sa, e chi cerca di dare spiegazioni per dissipare la nebbia delle paure finisce sostanzialmente per non dare alcuna risposta pertinente e concreta.

CureVac, però, nonostante tutte queste considerazioni, parrebbe aver destato il giubilo di molti per un motivo in particolare: a rispetto degli altri vaccini — sia quelli a virus vivo attenuato, che quelli a mRNA — sembrerebbe cosa certa che nella fase di test non siano state usate linee cellulari di feto abortito (HEK-293, utilizzata invece in tutte le fasi di test da Moderna, in quelle iniziali di Pfizer/BioNTech, e presenti in tutti i vaccini COVID a virus vivo attenuato).

Questo potrebbe spingere molti cattolici impauriti dal virus della paura a vedere in CureVac il tocca sana che fa al caso loro, perché non contaminato dal peccato dell'aborto. Questo potrebbe essere vero, ma siamo sicuri che le riflessioni etiche, bioetiche e quindi morali su questi farmaci possano essere risolte solo alla luce della presenza o meno di linee cellulari di feto abortiti utilizzate in fase di test o presenti in alcuni di essi?

Si può realmente accettare, in coscienza e secondo retta morale, un farmaco sperimentale di cui non si conoscono i reali meccanismi di azione? Gli effetti nel medio-lungo termine, le modalità con le quali potrebbe intaccare la genetica dell'individuo?

Lasciamo il tema della «liceità» — che come già abbiamo avuto modo di dire odora oggi più che mai di farisaico — ai liceali della liceità, perché qui si tratta di riflessioni morali serie e profonde.

Ci chiediamo, dunque: si può realmente accettare, in coscienza e secondo retta morale, un farmaco sperimentale di cui non si conoscono i reali meccanismi di azione? Gli effetti nel medio-lungo termine, le modalità con le quali potrebbe intaccare la genetica dell'individuo?

Se statisticamente ci troviamo dinanzi ad una probabilità pressoché nulla di subire conseguenze gravi da una malattia, per quale motivo moralmente accettabile dovremmo rischiare eventualmente la vita, la salute, facendo da cavia, inocolandomi vaccini genici ad mRNA mai testati prima sull'essere umano e, per di più, firmando un «consenso informato» (che di informativo non ha nulla) il quale, di fatto, rende le case farmaceutiche completamente immuni da qualsiasi responsabilità in caso di eventi avversi? Il principio di proporzionalità, unitamente alla virtù della prudenza, deve fungere da faro nell'analisi di questa nuova situazione che potrebbe convincere molti a vedere in CureVac una soluzione.

Non è assolutamente concepibile l'accettazione di un rischio in virtù di una non ben definita prevenzione.

Non è assolutamente concepibile l'accettazione di un rischio in virtù di una non ben definita prevenzione

Non è assolutamente accettabile l'inoculazione di un farmaco fondato su una sorta di terapia genica sconosciuta e mai testata prima sugli essere umani: il corpo è il Tempio dello Spirito Santo, e con esso non si può giocare alla roulette russa.

In questo senso, il tema bioetico e morale sopravvive di gran lunga anche all'assenza delle linee cellulari di feto abortito presenti o testate per la produzione del «vaccino COVID».

Rischiando di vederci affibbiata l'etichetta del complottista — che, oggi, nessuno dovrebbe temere — invitiamo infine tutti a riflettere sul fatto che ora l'opinione pubblica sta spostando tutta l'attenzione sui vaccini mRNA.

Non è assolutamente accettabile l'inoculazione di un farmaco fondato su una sorta di terapia genica sconosciuta e mai testata prima sugli essere umani: il corpo è il Tempio dello Spirito Santo, e con esso non si può giocare alla roulette russa

Ursula von der Leyen ha recentemente lanciato un appello chiedendo a tutti di concentrare le forze sui vaccini a mRNA.

Puro caso, oppure un cambio di passo verso la causa finale, che potrebbe essere il transumanesimo alimentato proprio dal tentativo di iniziare la modifica la genetica umana?

Cristiano Lugli

